

I Fatti quotidiani dei Dirigenti scolastici italiani:

replica dei Dirigenti Scolastici N. Malandrino e N. Ingenito a

[“I dirigenti scolastici sono i più pagati \(o quasi\) d’Europa”](#) di M. Pomini

Gentile Direttore,

Le chiediamo diritto di replica all’articolo pubblicato il 31 luglio scorso, che contiene parole gravi e ingenerose per la categoria a cui apparteniamo, insieme a circa 7700 colleghi servitori dello Stato: *“il preside oggi è un privilegiato economicamente, ma frustrato e insicuro professionalmente perché sostanzialmente non ha grandi poteri, se non di comunicazione e di fantasioso marketing” (...)* *“Da quando abbiamo l’autonomia scolastica e il preside è stato trasformato in dirigente, fondamentale un cambio di nome ma non di funzioni” (...)* *“i signori della scuola chiedono sempre di più per ragioni che sembrano puramente corporative”*.

La scuola è molto cambiata rispetto a quando la nostra generazione era ancora dietro ai banchi e sarebbe il caso conoscerla per scriverne. Vorremmo preliminarmente far notare all’autore, professore associato all’Università di Padova, che un semplice associato universitario guadagna come e più di un dirigente scolastico, con la differenza che non gestisce una quantità di personale di 150/200 unità, e che soprattutto non ha mai fatto un serio concorso pubblico, ma fa probabilmente parte del ben noto baronato universitario italiano, che distribuisce incarichi di ogni genere con criteri assai poco trasparenti e divisi fra i vari clan delle facoltà nostrane, con modalità all’estero sconosciute, anzi forse tristemente conosciute.

Soprattutto, il docente universitario, quando e se impegnato in ricerca, viene sostituito da qualcun altro che va a fare lezione al posto suo... Viceversa, la non sostituibilità del Dirigente scolastico si palesa in vari, troppi settori, che lo richiamano ad adempiere in prima persona sempre e comunque, anche se in ferie, ammalato o se di domenica sera, (come abbiamo scoperto per es. con i tanti DPCM durante il lockdown) per non parlare delle graduatorie del personale scolastico, dei bandi e dei piani Estate di cui il legislatore ci delizia in genere tra Luglio e Agosto.

Siamo insostituibili per scrivere comparse di costituzione e costituire fascicoli processuali telematici, per comporre gli interessi ai tavoli di contrattazione annuali, per denunciare autodichiarazioni e titoli falsi, danneggiamenti e violenze alla scuola e ai suoi membri o maltrattamenti ai bambini anche in ambiente domestico o semplicemente per segnalare l’inosservanza dell’obbligo di venire a scuola.

Ancora, siamo insostituibili per gestire il diritto di accesso ai documenti della scuola, la sicurezza e gli infortuni, motivare acquisti e atti negoziali con fornitori di beni, servizi, viaggi, gite, assicurazioni, sempre tracciando e rispondendo all’Autorità Nazionale Anti Corruzione, all’Inps, all’ASL, alla Regione, al Comune, ai Sindacati, etc etc e questi sono solo parte dei “Fatti Quotidiani” che attengono la condizione lavorativa del Dirigente scolastico.

Tra l’altro, la metà dei DS assunti tramite concorso nazionale nel 2019 sono stati immessi fuori dalla propria regione di residenza, dopo una procedura che ci impediva di sapere finanche in quale regione una commissione avrebbe corretto i nostri scritti, e in quale regione l’algoritmo avrebbe deciso saremmo andati a sostenere la prova orale: questo per dire che c’è una gran bella differenza tra la procedura di reclutamento dei professori associati, e quella di noi Dirigenti scolastici novellini, immessi solo sette mesi prima del Lockdown, a cui sarebbe giusto che almeno i giornali riconoscessero il merito di aver sostenuto prove degne di un reclutamento negli Avengers: con tanto di super poteri, poi dimostrati in condizioni eccezionali e inedite nella storia.

Parlando dei poteri, perché come dice un noto Avenger, *“da grandi poteri, derivano grandi responsabilità”* desideriamo citare la sintesi di un’altra associata universitaria, più informata

evidentemente su ciò che poi si offre in pasto ai lettori estivi “*Il capo d’istituto di un tempo era un funzionario direttivo, responsabile di un procedimento sostanzialmente vincolato, sia negli obiettivi (fissati dai programmi ministeriali e nei documenti emanati dal centro) sia nelle procedure attuative dettate da circolari, ordinanze e decreti. Il Dirigente Scolastico di oggi, invece, riceve da terzi gli obiettivi (quelli nazionali del sistema di apprendimento, quelli locali del sistema territoriale, espressi nel PTOF), ma dispone di più ampi ed autonomi poteri di organizzazione delle risorse in vista del raggiungimento dei fini.*” (cit. Erica Della Valle, rivista Educare.it, 7/2019).

In altre parole, il DS risponde dei risultati che sono appunto una sua precisa responsabilità e rispetto ai quali viene valutato con parte del proprio stipendio. Stipendio assolutamente inadeguato e sproporzionato alla Dirigenza di qualsiasi altra amministrazione statale che invece gode di benefit, rimborsi, trasferte, indennità per la casa, buoni pasto, riposi compensativi, smart working e quant’altro senza tuttavia dover gestire un migliaio di piccoli utenti, e dunque circa 2000 genitori (oggi tutti portatori di interesse e di potenziale contenzioso, sempre dietro l’angolo) nonché ovviamente le centinaia di dipendenti tra docenti, amministrativi e collaboratori. A questi dipendenti aggiungiamo poi il personale contrattualizzato a vario titolo dal Dirigente scolastico: *responsabile sicurezza, responsabile DPO, medico competente, psicologo scolastico, assistenti CAA, LIS etc, assistenza tecnica e informatica, amministratori di rete e contratti di gestione per sito, registri elettronici e segreterie digitali.*

Insomma, tante, tantissime responsabilità, senza considerare che ogni volta che ci sono problemi alla struttura edilizia, su cui non ha poteri di intervento, il Dirigente scolastico risponde **penalmente** in caso di morte o danno ai suoi utenti, come pure, nel caso contrario, decidesse di interdire l’uso di aule e palestre, risponde anche di interruzione di pubblico servizio e procurato allarme (qui qualcosa finalmente sta cambiando).

Perché veniamo sempre paragonati ai Docenti o anche a Dirigenti di rango superiore e mai, proprio mai, a dirigenti di pari livello dell’Amministrazione italiana? La retribuzione netta di un DS italiano si aggira mediamente sui 42.000 euro annui, compresi gli esami di Stato da fare in altra scuola. Eventuali competenze accessorie nette possono essere tra 1.000 e 2.500 euro netti, mentre chi è fuori sede o viaggia deve prevedere spese dai 600 ai 1400 euro mensili.

La comunità del Fatto quotidiano potrebbe, e dovrebbe, tenere in considerazione tutti questi aspetti del fare scuola e della condizione lavorativa del Dirigente scolastico - questi nostri “fatti quotidiani”- e darci una mano nelle nostre battaglie nient’affatto “corporative”, a meno che non si consideri tale **il nostro legittimo puntare sulla perequazione interna ed esterna alle altre aree della dirigenza e su regole nuove sulla mobilità**: soprattutto, per quella metà di Dirigenti immessi dal 2019 fuori regione, i quali accettano in silenzio da anni di fare tanti sacrifici lontano da casa, **sprecando mensilmente metà dello stipendio solo per recarsi a lavoro, senza alcun tipo di rimborso o riconoscimento economico**. Sappiano dunque i lettori, che se facciamo questi sacrifici, come ogni pendolare, è proprio perché alle nostre famiglie non deve mancare niente. Per questo sono inaccettabili espressioni come “*i signori della scuola chiedono sempre di più per ragioni che sembrano puramente corporative*”.

Sulla mancanza di risorse evocata nell’articolo siamo invece sicuramente d’accordo e ben vengano anche il *middle management* e forme di carriera intermedia e di responsabilità distribuita: i primi ad applaudire saranno proprio i DS Avangers, potete starne certi.

Nazario Malandrino (Dirigente scolastico presso l’istituto comprensivo “Sant’Elia Fiumerapido” - FR)

Nicola Ingenito (Dirigente scolastico presso l’istituto comprensivo “Leone Caetani” di Cisterna di Latina - LT).